



PROGRAMMA DETTAGLIATO

LA PROPOSTA È RIVOLTA AI DIRIGENTI ED AL PERSONALE DOCENTE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI PRIMARI DI II GRADO E SECONDARI - AUTORIZZAZIONE ALL'ESONERO DAL SERVIZIO PER IL PERSONALE DOCENTE PARTECIPANTE, PROT. N. A00DGPER 7026 (IN ALLEGATO) DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA - DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE, DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE SCOLASTICO - UFFICIO QUARTO

L'iscrizione è da inviare entro e non oltre mercoledì 10 novembre 2010, fino ad esaurimento dei posti disponibili, secondo l'ordine di arrivo dei moduli di iscrizione.

Attenzione: La partecipazione sarà gratuita per n. 1 insegnanti ad istituto scolastico e comprenderà spostamento in pullmann a/r da Roma Tiburtina, vitto e alloggio completi per tutta la durata dell'evento.

PROGRAMMA

Venerdì 19 novembre 2010

Ore 07.30 - Partenza dalla stazione di Roma Tiburtina (piazzale capolinea pullmann)

Ore 09.00 - Sala Conferenze Comune di Carsoli

Seminario formativo: "Il Carsismo – una proposta di didattica ambientale in Scienze della Terra"

Ore 11.30 - Visita didattico conoscitiva della Riserva Naturale Grotte di Pietrasecca con visita guidata della Grotta del Cervo.

Ore 13.30 – Pranzo in ristorante a base di prodotti tipici del territorio.

Ore 16.30 – Arrivo ad Alba Fucens

Visita guidata del sito archeologico della colonia latina di Alba Fucens e della Chiesa romana di S. Maria in Valle Porclaneta a Rosciolo.

Ore 18.30 – Arrivo a Villavallelonga.

Arrivo in Ostello, Sistemazione, Cena e Pernotto.

Ore 19.15 – Presentazione offerte di didattica ambientale

Ore 20.00 – Cena e pernotto

Segreteria Organizzativa: Sherpa coop – sede operativa: Via C. Battisti 67- 67051 Avezzano (AQ)
tel. 0863/1940278 fax 0863/7431178 mail ufficiostampa@sherpa.abruzzo.it web: www.sherpa.abruzzo.it



Sabato 20 novembre 2010

Ore 09.00 – Sala conferenze Centro Visite dell’Orso di Villavallelonga (Centro del Parco Nazionale D’Abruzzo, Lazio e Molise)

Seminario formativo “Le Aree protette: laboratorio open air di didattica ambientale” - Insegnare la biodiversità nel Parco Nazionale D’Abruzzo, Lazio e Molise, dott. sa Cinzia Sulli – Resp. Servizio Scientifico Parco Nazionale D’Abruzzo, Lazio e Molise.

Ore 11.00 – Visita guidata del Centro Visite dell’Orso e dell’area faunistica adiacente.
Dimostrazione di laboratori di didattica ambientale per l’insegnamento della biodiversità ad opera degli educatori professionali del CEA riconosciuto dalla Regione Abruzzo, gestito da Sherpa coop.

Ore 13.00 – Pranzo in Ostello

Ore 14.30 – Partenza per Fontecchio (Comune del Parco naturale regionale Sirente Velino)

Ore 16.00 – Visita guidata del Centro Visite del Capriolo a Fontecchio ad opera di un educatore professionale del CEA riconosciuto dalla Regione Abruzzo gestito da Sherpa coop.

- Dimostrazione di laboratori didattici finalizzati alla didattica integrata sulla biodiversità con particolare attenzione alla fauna presente all’interno del arco Naturale Regionale Sirente Velino.



IL PROGETTO “ABRUZZO SOSTENIBILE – PROMOZIONE DEL TURISMO DIDATTICO NELLE AREE PROTETTE ABRUZZESI”

A seguito del sisma del 6 Aprile del 2009, la Regione Abruzzo e la Provincia dell’Aquila in particolare, si sono trovate ad affrontare una situazione di emergenza da cui, ancora oggi, si stenta ad uscire. Dal punto di vista turistico, i danni economici sono stati stimati indicativamente in 1 milione e 600 mila Euro: il turismo infatti rappresenta il 12% del prodotto interno lordo.

Oltre ai numerosi danni causati dal sisma a questi territori ed alle comunità in essi presenti, notevoli ripercussioni si sono avute sul settore turistico, volano dell’economie locali, con la registrazione di disdette sull’intero territorio regionale.

Il progetto “Abruzzo Sostenibile - promozione del Turismo Didattico nelle aree protette abruzzesi” punta a realizzare una forte promozione territoriale, onde rivalutare le zone colpite dal sisma e permettere, attraverso la diffusione e la promozione di iniziative ed itinerari sostenibili, e di riattivare un circuito economico, sociale e turistico, già poco attivo in alcune aree interne abruzzesi, o completamente interrotto dall’evento sismico del 6 aprile.

Il presente progetto si pone tra gli obiettivi la creazione di una rete tra Parco Nazionale D’Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Naturale Regionale Sirente Velino, Riserva Naturale Orientata Monte Velino, Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca, avente quale oggetto “lo sviluppo di una piattaforma sul turismo scolastico attraverso la formazione di una rete tra aree protette della Regione Abruzzo e gestori di strutture all’interno delle stesse”, ad oggi sancita dalla stipula di un protocollo d’intesa.

EDUCATIONAL TOUR PER I DOCENTI: UNA PROPOSTA DI DIDATTICA AMBIENTALE NELLE AREE PROTETTE D’ABRUZZO

L’educational tour, della durata di due giorni e rivolto ai docenti di scienze della terra delle scuole secondarie di I e II grado, nasce nell’ambito del progetto “Abruzzo Sostenibile – promozione del turismo didattico nelle aree protette abruzzesi”, con l’obiettivo di fornire nuovi strumenti e metodologie basate sulla conoscenza esperienziale e sull’approccio laboratoriale agli insegnanti di scienze, finalizzate ad utilizzare il territorio, ed in particolare le aree protette, quale laboratorio “open air” per l’insegnamento delle discipline di Scienze della Terra e per una corretta sensibilizzazione ambientale.

L’evento, rivolta ad un numero massimo di 50 insegnanti e completamente gratuito per i partecipanti, prevederà una serie di attività guidate da educatori professionali del Centro di Educazione Ambientale di interesse regionale gestito da Sherpa coop, da visite didattiche sul territorio a due lezioni frontali, alla simulazione di laboratori di didattica ambientale pensati per le diverse tipologie di scuola, oltre ad un approfondimento sulla biodiversità all’interno delle aree protette d’Abruzzo ad opera di docenti universitari e dirigenti delle aree parco.

Finalità ed obiettivi

La finalità dell’educational é quella promuovere e sviluppare una riflessione critica su metodologie e proposte didattiche relative all’insegnamento delle Scienze della Terra, attraverso un’esperienza di campo ed il supporto di docenti universitari ed educatori del Centro di Educazione Ambientale riconosciuto dalla Regione Abruzzo e gestito da Sherpa coop.

Segreteria Organizzativa: Sherpa coop –sede operativa: Via C. Battisti 67- 67051 Avezzano (AQ)
tel. 0863/1940278 fax 0863/7431178 mail ufficiostampa@sherpa.abruzzo.it web: www.sherpa.abruzzo.it



Ulteriore obiettivo è far acquisire ai docenti una valida metodica di progettazione e conduzione di lezioni integrate, frontali e sul territorio, nel campo della biodiversità e dello studio dell'ecosistema tramite l'analisi, la progettazione e la simulazione di attività didattiche sul terreno.

Metodologia

L'educational si propone di mostrare agli insegnanti di scienze delle scuole secondarie di I e II grado una proposta di didattica integrata attraverso lezioni seminariali e simulazioni di laboratori pratici per l'insegnamento delle scienze, ed in particolare della biodiversità all'interno dell'Ecosistema attraverso attività esperienziali che utilizzino l'ambiente e le aree protette quali laboratori "open air" di scienze e di conoscenza ambientale.

Durante l'educational verranno trattate le seguenti argomentazioni:

- la realizzazione di una lezione sul terreno: contenuti, strategie didattiche, metodologie didattiche;
- l'osservazione di campioni di rocce, fossili, flora, nella Didattica delle Scienze della Terra. Individuazione ed analisi delle caratteristiche che rendono un campione spendibile dal punto di vista didattico.
- l'analisi di schede didattiche (e descrittive);
- l'impiego di materiali di laboratorio utili per la didattica delle Scienze della Terra.
- la costruzione di un percorso didattico in "situ" da proporre, in via sperimentare, alle classi dei docenti partecipanti.

Verranno inoltre fornite linee guida per la lettura del paesaggio in tutte le sue componenti.

Strumenti utilizzati

- Audiovisivi
- Dispense
- Kit per laboratori didattici
- Cd informativi

Si è scelto di utilizzare supporti multimediali, limitando al massimo la produzione di cartacei, al fine di dare una connotazione di sostenibilità all'evento.

LE AREE PROTETTE COINVOLTE

Parco Naturale Regionale Sirente Velino

Cuore geografico delle montagne d'Abruzzo, biglietto da visita della "Regione dei Parchi" per chi arriva dalla capitale e dal Tirreno, offre a chi ne visita le valli, gli altopiani e le vette tutti i motivi di interesse dei massicci più elevati dell'Appennino. Pareti rocciose, canyon, circhi glaciali, creste modellate dall'erosione compongono uno spettacolare ambiente di alta montagna. Faggete, e praterie d'alta quota, fenomeni carsici e fioriture, la presenza del lupo e dell'aquila reale (a cui si aggiungono da qualche anno lo splendido grifone) completano il quadro.

Ciò non riguarda soltanto gli amanti della natura e della montagna. Chi si vuole accostare alla storia dell'Abruzzo italico e romano trova nel Parco, o a poca distanza dai suoi confini, le rovine di Alba Fucens, la necropoli di Fossa e il Museo della preistoria di Celano.

Il Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, unico Parco Regionale insieme ai tre nazionali istituiti nella nostra regione (Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, Gran Sasso-Monti della Laga, Majella-Morrone), Nasce con la legge regionale 13 luglio 1989 n. 54 "Istituzione

Segreteria Organizzativa: Sherpa coop –sede operativa: Via C. Battisti 67- 67051 Avezzano (AQ)

tel. 0863/1940278 fax 0863/7431178 mail ufficiostampa@sherpa.abruzzo.it web: www.sherpa.abruzzo.it



del Parco Naturale Regionale del Sirente Velino", si estende su 59140 ettari in provincia de L'Aquila, e interessa i comuni di Acciano, Aielli, Castel di Ieri, Castelevecchio Subequo, Celano, Cerchio, Fognano, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Ocre, Ovindoli, Pescina, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Secinaro, Collarmele, Tione degli Abruzzi, San Demetrio ne Vestini.

La fauna del Parco Sirente-Velino è interessante per la presenza del **Lupo appenninico**, dell'**Orso marsicano**, del gatto selvatico, del capriolo, del cervo, del cinghiale e della Martora.

L'aquila reale ha trovato qui un habitat per nidificare come anche il Falco pellegrino e il Lanario. Tra gli uccelli anche il biancone e i grifoni introdotti nel 1994 sul Velino. Nella faggeta si trovano il Tordo bottaccio, la Tordella, La Ghiandaia ed il Colombaccio. Importante la presenza di alcune coppie di Gufo reale.

Alba Fucens, colonia romana del 300 a.C. è una frazione del comune di Massa d'Albe, nel cuore del Parco Naturale Sirente Velino. Alba Fucens è facilmente raggiungibile attraverso l'Autostrada dei Parchi (A24/A25) - uscita Magliano dei Marsi dalla quale dista appena 4Km.

Il Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise

Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è costituito principalmente da un insieme di catene montuose di altitudine compresa tra i 900 e i 2.200 m s.l.m.

Le montagne del Parco presentano un paesaggio vario ed interessante in cui si alternano vette tondeggianti, tipiche dell'Appennino, a pendii dirupati dal tipico aspetto alpino. La zona centrale del Parco è percorsa dal fiume Sangro, al quale affluiscono vari torrenti; nella zona più esterna defluiscono, invece, le acque del fiume Giovenco, del Melfa, del Volturno e di altri fiumi.

A causa del fenomeno carsico, le acque scorrono spesso in letti sotterranei e formano risorgive a valle, talvolta anche fuori del territorio del Parco. All'interno del Parco esistono due bacini lacustri: il lago artificiale di Barrea alimentato dal fiume Sangro ed il lago Vivo di origine naturale. Quest'ultimo è situato in una depressione di origine tettonica posta a circa 1.600 m s.l.m. Essendo alimentato in parte da sorgenti proprie ed in parte dallo scioglimento delle nevi, le sue dimensioni seguono andamenti stagionali.

Il territorio del Parco è stato in passato modellato da fenomeni di glaciazione e carsismo, oggi testimoniati dalla presenza di circhi glaciali nella parte alta delle vallate, depositi morenici, rocce montonate lungo le valli, grotte, fenditure e doline. Le rocce del Parco sono per la maggior parte di natura calcarea. Nella zona della Camosciara è presente la dolomia, un tipo di roccia che, essendo impermeabile, permette all'acqua di scorrere in superficie dando luogo a pittoresche cascate e pozze d'acqua.

Nei rilievi più importanti, come il Monte Marsicano, la Montagna Grande, la catena del Petroso e della Meta, il Monte Greco, sono scolpiti in forma visibile i segni dei grandi eventi della storia della Terra, che hanno condizionato la morfologia del territorio fino ai nostri giorni. Là dove 160 milioni di anni fa si ergevano possenti scogliere coralline immerse in caldi mari tropicali, oggi possiamo ammirare imponenti massicci. Le acque meteoriche, sciogliendo il calcare con cui è stata "costruita" la roccia, penetrano nelle viscere dei monti, si arricchiscono di preziosi minerali e vanno a formare grandi emergenze situate alla base delle catene montuose. Notevoli e suggestive sono le sorgenti del Volturno, nei pressi di Rocchetta al Volturno o quelle di Posta Fibreno nell'alta Ciociaria, che nel contesto formano habitat acquatici di raro valore naturalistico.

Lungo i versanti e le valli del Parco si possono ammirare le impronte delle glaciazioni che hanno lasciato ai nostri giorni circhi glaciali, morene e massi erratici sui Monti della Meta, sul Marsicano e sul Greco. Ancora più emozionanti appaiono gli enormi fenomeni erosivi prodotti dalle acque piovane e dai fiumi che, fessurando la fragile roccia, forgiavano profonde gole, come quella della Foce di Barrea, una forra spettacolare di 5 chilometri di lunghezza attraversata dal fiume Sangro che, dopo aver formato l'omonimo lago artificiale, fragorosamente raggiunge la pianura alluvionale tra Alfedena e Castel di Sangro, tra vertiginose pareti verticali.

La morfologia del territorio è molto complessa ed elaborata, per cui nel contesto dei rilievi montuosi si aprono ampi altipiani come la distesa di Pescasseroli o suggestivi pianori carsici come quello delle "Forme" in comune di Pizzone e quello di "Campitelli" in comune di Alfedena, incassati nella ripida cordigliera delle Mainarde.

Le vallette in quota assumono aspetti unici quando, per lo scioglimento delle nevi, si formano laghetti, come il lago Vivo ubicato a circa 1600 metri di altitudine che riempie un'ampia dolina circondata dalle aspre pareti della catena, di oltre 2200 metri s.l.m., del Petroso e dei monti della Meta; o come il particolarissimo Lago Pantaniello posto nella valle glaciale di Chiarano, a 1800 metri s.l.m. in cui vivono e si sviluppano una flora ed una fauna rare e preziosissime.

Tuttavia, quando si arriva nel cuore del Parco grande è l'emozione provocata dall'impressionante anfiteatro naturale della Camosciara molto simile, nell'aspetto e nella struttura, alle montagne dolomitiche, che racchiude nel proprio contesto la zona di Riserva Integrale. Da qualche anno è stata abolita la strada provinciale che consentiva la penetrazione nell'area per circa 3 km al traffico motorizzato, con grande disturbo per la flora e la fauna selvatiche. Oggi, invece, partendo dall'area di sosta, situata a fianco della SS Marsicana, oltre la riva destra del Sangro, è possibile godere del grandioso scenario percorrendo un comodo itinerario a piedi, accompagnati dai suoni della natura e lontano dagli assordanti rumori delle auto, moto e pulman. La catena della Camosciara, insieme alle contigue Val di Rose e Valle Iannanghera rappresentano i luoghi del "culto" della natura protetta, dove si possono osservare con meraviglia a pochi metri di

Segreteria Organizzativa: Sherpa coop – sede operativa: Via C. Battisti 67- 67051 Avezzano (AQ)

tel. 0863/1940278 fax 0863/7431178 mail ufficiostampa@sherpa.abruzzo.it web: www.sherpa.abruzzo.it



distanza e in ogni stagione, stupendi esemplari del Camoscio d'Abruzzo, che grazie all'opera dell'Ente Parco, ha raggiunto oggi una consistente popolazione.

Lungo i versanti, quasi sempre impervi, si dipartono innumerevoli e ripide vallate come la profonda incisione della Valle del Sagittario che dopo vari chilometri di ripide strettoie si apre nella conca di Sulmona; o come la profonda Val Canneto, nel versante laziale, dove la ricchezza delle acque e il clima particolarmente umido ne fanno una delle valloni più ricchi di vegetazione forestale.

Il versante nord-ovest del Parco si affaccia nell'immenso altopiano lacustre del Fucino, prosciugato dal principe Alessandro Torlonia nel 1877 e trasformato in una vasta pianura agricola, ma recentemente sfruttata eccessivamente e degradata con l'aggravante massiccio inquinamento da pesticidi.

In questo versante la natura del Parco assume forme altrettanto caratteristiche, anche se diversificate rispetto all'Alto Sangro, con la splendida Vallelonga dagli infiniti itinerari che si perdono nei tramonti incantevoli della vastità dei Prati d'Angro; la ridente Valle del Giovenco dai climi miti e favorevoli per la coltivazione di gustosi fruttiferi; la Cicerana con le sue belle faggete alternate ad ampie radure, abitualmente frequentata dall'Orso ma che negli anni '60 del secolo scorso, sull'onda di una malintesa valorizzazione turistica, è stata oggetto di speculazioni edilizie. La pregiata area è stata successivamente riscattata dall'Ente Parco, con la demolizione di quelle strutture estranee e deturpanti.

La Riserva Naturale Orientata Monte Velino

La **Riserva Naturale Orientata del Monte Velino** è stata **istituita nel 1987** con un Decreto del Ministero dell'Ambiente a seguito di una specifica volontà espressa dalle amministrazioni comunali di Magliano dei Marsi e Massa d'Albe (AQ), proprietarie del territorio, che decisero altresì di **affidare la gestione** dell'area protetta al **Corpo Forestale dello Stato**.

Il territorio della Riserva si estende per **circa 3.500 ettari** in un'area dell'Appennino centrale posta ai **margini settentrionali della piana del Fucino**, un tempo occupata dall'omonimo lago. Il Massiccio del Monte Velino (2487 m s.l.m.), terzo gruppo montuoso dell'Appennino dopo Gran Sasso e Majella, e le due valli di origine glaciale che lo delimitano, la Majelama verso nordest, e la Val di Teve verso nordovest, costituiscono un unicum di grande pregio naturalistico ed ambientale, arricchito dalla presenza di specie ed ecosistemi rari e pregiati. Tra le specie faunistiche di rilevante importanza il Grifone e l'Aquila reale occupano un posto importante all'interno della Riserva in quanto rare e minacciate di estinzione.

Nell'Appennino centrale, infatti, il grifone scomparve nel 1700 principalmente per cause antropiche: persecuzione diretta, modificazioni ambientali.

Così, allo scopo di riportare nell'Appennino centrale questa specie che da tempo vi era scomparsa, nell'ottobre del 1993 il Corpo Forestale dello Stato ha avviato un progetto di reintroduzione. Attualmente studi e monitoraggi permettono di gestire e conservare questo importante avvoltoio.

La Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca

L'area protetta, che ricopre 110 ettari, si trova interamente nel comune di Carsoli, in un'ampia area carsica ed è la prima Riserva (nata nel 1992) a livello europeo costituita specificamente per la tutela di un sito di questo tipo. Di grande fascino sono due cavità scavate dalle acque nelle rocce calcaree del Cretacico: la Grotta Grande del Cervo, scoperta nel 1984, e quella dell'Ovito. La prima deve la sua importanza al ritrovamento di ossa di cervo di notevole interesse paleontologico, ma anche di monete romane del IV-V sec. d. C. La seconda è invece un inghiottitoio nel quale le acque che scorrono in superficie scompaiono per tornare alla luce a 1300 metri di distanza nella cosiddetta risorgenza della Vena Cionca a Pietrasecca. Le visite sono consigliate soprattutto in autunno e primavera, quando la portata della sorgente è maggiore. Nell'area protetta e sui rilievi circostanti crescono boschi misti con carpino, orniello, cerro e nocciolo sovrastati da faggete che ricoprono i monti attorno fin quasi alla sommità. Nella Riserva fioriscono, tra le altre, l'Anemone appenninica, il Ranuncolino muschiato, la Saxifraga rotundifolia. Fra gli uccelli sono presenti picchio verde e coturnice.

L'Inghiottitoio dell'Ovito

L'ingresso immette in una larga galleria con una profondità di circa 270 metri ed una larghezza che varia tra i 15 e i 20 metri caratterizzata da una suggestiva serie di stretti piccoli laghi, separati da brevi rapide, e da alcune diramazioni che introducono in ambienti con stalattiti e stalagmiti.

Subito dopo la galleria restringe ed ha inizio l'affascinante canyon caratterizzato da un'ulteriore successione di rapide, profondi laghetti e cascate; dopo un salto d'acqua di 8 metri si giunge sul vasto lago caratterizzato da cascate alimentate dalle acque del torrente sotterraneo. Oltre questo punto la cavità prosegue per altri 80 metri con alcuni laghetti terminali che formano un sifonesino ad oggi insuperato, e una diramazione molto ampia, denominata "Galleria dei Massi", lunga circa 130 metri ed alta sino a 20. In tutta la cavità sono estremamente ben evidenziate le testimonianze morfologiche di una evoluzione essenzialmente modellata dal fluire vorticoso delle acque che scorrono al suo interno.

La Grotta del Cervo

Scoperta nel 1984 ha subito animato entusiasmi e curiosità per la sua straordinaria bellezza.



L'ingresso immette in un'ampia galleria lunga circa 400 metri, caratterizzata dalla presenza di straordinarie concrezioni candide di varia forma e struttura. In questo settore, in una sala denominata "Salone degli Antenati", sono state rinvenute le ossa di tre carnivori attribuibili a Orso Bruno, Lince, Pantera Spelea e quelle di un Cervo, da cui, la grotta, prende il nome, e diverse monete alcune riferibili al 4°-5° secolo d.C. ed una del 15°. La luce lascia intravedere una successione di alte e massicce stalagmiti e pennaggi di oblunghe stalagmiti, tutte rigorosamente candide o appena variegata di molteplici tonalità che vanno dal grigio al rosso mattone. Questa sala immette nell'ampia galleria che rappresenta il primo tratto sontuosamente concrezionato della grotta. Il percorso è caratterizzato da stalattiti spezzate, stalagmiti troncate di netto e inclinate, oppure crostoni di concrezione che fungono da piano di calpestio, fessurati e con i labbri accavallati: sono la più evidente e scenografica testimonianza di come le cavità rappresentino degli stupendi archivi naturali, nei quali, eventi tettonici ed attività sismica sono fedelmente registrati.

LE STRUTTURE COINVOLTE

Il Centro di Educazione Ambientale del Parco Naturale Regionale Sirente Velino

All'interno del Parco, Sherpa coop insieme alla cooperativa Cogecstre gestisce il Centro di educazione ambientale riconosciuto dalla Regione Abruzzo di interesse regionale ai sensi dell'art. 10 L.R. 122/99. Situato a Secinara, nella Valle Subequana, è luogo ideale per lo svolgimento di attività di educazione ambientale e convegni, grazie ad una struttura dotata di tecnologie per la didattica, oltre che di una fornita biblioteca, di una sala conferenze, di una mediateca, di un'aula didattica attrezzata, di un'aula da lavoro con laboratorio naturalistico, di un'area museale su arti e mestieri antichi.

Di recente istituzione, ha svolto già numerose attività di educazione ambientale rivolte al mondo della scuola con iniziative tese non solo a sensibilizzare ed informare ma soprattutto a stimolare l'adozione di comportamenti quotidiani sostenibili. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla creazione di un format educativo capace di trasformare la tipica gita scolastica in uno stage formativo da svolgere sul campo, attività che vede gli studenti coinvolti in prima persona nella scelta della destinazione, nella conoscenza delle emergenze del territorio, attraverso uno studio approfondito del patrimonio storico-artistico appartenente alle culture ed alle tradizioni che si incontreranno.

Centro Visite dell'Orso del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Affidata da aprile 2009 a Sherpa coop, il Centro sorge nel cuore Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise, nello splendido borgo di Villavallelonga a 1005 metri d'altezza. Struttura del Parco, il Centro visite nasce come struttura educativa ed informativa incentrata sulla figura del famoso plantigrado simbolo del Parco, l'Orso Bruno Marsicano. Grazie ad un'ampia area faunistica i visitatori possono inoltre osservare Yoga, un esemplare femmina di Orso Bruno Marsicano e un maschio, Sandrino, così battezzato nell'82 in onore dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. La struttura al suo interno la struttura ospita:

Museo dell'Orso - Il percorso museale illustra la vita di questo famoso plantigrado attraverso pannelli, bacheche e diorami; periodicamente vengono ospitate mostre temporanee.

Ai piccoli visitatori è dedicato un punto di interpretazione della natura e nella sala proiezioni annessa è possibile assistere a filmati naturalistici generali o specifici sulla vita e le abitudini dell'Orso.

Educatori ambientali forniscono inoltre servizi di animazione ambientale e visite guidate all'interno della struttura (*min. 10 persone*)

Ufficio Informazioni - Situato all'ingresso del museo, personale specializzato nel servizio di front office fornisce indicazioni e assistenza per la partecipazione alle attività di educazione ed animazione ambientale, sul programma di escursioni e sulle modalità d'iscrizione alle varie attività. Presso l'ufficio informazioni è inoltre possibile presentare segnalazioni e reclami.

Area Faunistica dell'orso - Un'ampia area recintata, visibile percorrendo il Sentiero Natura, che ospita in stato di semilibertà Yoga e Sandrino, i due bellissimi esemplari di Orso Bruno Marsicano.

Gli esemplari di cervi - Percorrendo il sentiero natura è possibile osservare i due incantevoli esemplari di cervi che vivono indisturbati nell'area recintata a loro riservata in stato di semilibertà.

Sentiero Natura - Un sentiero attrezzato, facile da percorrere. Camminando è possibile osservare le due aree faunistiche, l'area faunistica dell'orso e l'area faunistica del cervo, studiando in silenzio le abitudini degli animali.

Il sito archeologico di Alba Fucens

Alba Fucens è una antica città di origine latina sorta attorno all'anno 303 a.C. L'abitato si erge a circa 1000 metri di altezza in prossimità di quello che una volta era il lago Fucino da cui 'Fucens'.

Dopo la sconfitta degli Equi da parte dei Romani, Alba divenne uno dei centri più importanti per la loro espansione nel centro Italia, basti pensare che Roma le inviò 6000 nuovi coloni e sembra ormai accertato che proprio per Alba fu costruita la Strada Valeria, proseguimento della Tiburtina che arriverà in seguito fino a Ostia Aternum (l'attuale Pescara).

Alba Fucens venne eletta a Municipium romano verso il II secolo a.C. Sono di questa epoca gran parte degli edifici, tra i più importanti segnaliamo la basilica, il teatro e il macellum, mentre sono di età imperiale lo splendido anfiteatro, la 'via dei pilastri' e il santuario di

Segreteria Organizzativa: Sherpa coop – sede operativa: Via C. Battisti 67- 67051 Avezzano (AQ)

tel. 0863/1940278 fax 0863/7431178 mail ufficiostampa@sherpa.abruzzo.it web: www.sherpa.abruzzo.it



Ercole, la cui statua è oggi conservata nel Museo Archeologico di Chieti, degni di nota sono anche i sistemi di difesa cittadina come le lunghe mura e i terrapieni con fossato.

Con il crollo dell'Impero Romano, le successive invasioni barbariche e lo sfaldamento del sistema amministrativo anche Alba Fucens prese la strada del declino. Nelle vicinanze è da visitare la chiesa medievale di San Pietro.

Oggi Alba Fucens si trova all'interno del Parco Regionale del Sirente Velino.

La Chiesa di S. Maria in Valle Porclaneta

Situata alle pendici del Monte Velino, questa chiesa, le cui origini risalgono alla prima metà dell'anno mille, presenta influenze arabo-ispatiche, bizantine e longobarde. Annessa ad un monastero, Santa Maria fu ricostruita nel XII secolo ad opera di maestranze di scuola cassinese.

All'esterno la facciata si presenta dimessa preceduta da un portico ad un'arcata che nasconde il portale gotico sormontato da una finestra circolare. Di grande eleganza l'abside con tre ordini di colonnine e raffinati capitelli ornati con motivi vegetali e di animali. Ma l'interno, a tre navate divise da archi a tutto sesto, è quello che riserva le sorprese maggiori. All'altezza del terzo pilone su uno zoccolo di pietra decorato da bassorilievi, si trova ricca iconostasi del XIII secolo (una struttura che separa il presbitero dalle navate, in uso nelle chiese paleocristiane e bizantine ma abbandonato in occidente dal XIV secolo). Sulla base in pietra si innalzano quattro colonnine che sorreggono una composizione ad intaglio del '200.